|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|

|  |
| --- |
|  |

 |  |  |

**Palermo capitale dei diritti negati**

Anche un anno e mezzo per l’iscrizione anagrafica

E lunghe attese per la residenza e la carta d’identità

Appello al Comune: subito interventi straordinari

per cancellare questa vergogna nazionale

Da anni sindacati e associazioni del Terzo Settore denunciano i gravissimi disservizi dell’ufficio anagrafe del Comune di Palermo, il quale lascia attendere le persone per mesi, se non addirittura per anni, per completare le pratiche di iscrizione anagrafica, nonostante il termine di due giorni previsto dalle norme vigenti a livello nazionale. E’ problema non nuovo, che esisteva anche con le precedenti amministrazioni e che continua ancora adesso, nonostante piccoli interventi assolutamente insufficienti.

Ogni giorno gli abitanti e le abitanti di Palermo si recano presso gli uffici di viale Lazio perdendo giorni di lavoro, esposti al sole, al vento e alla pioggia, per ottenere la documentazione richiesta e puntualmente restano in vana attesa di essere ricevuti dai dipendenti comunali o per ricevere risposte negative.

Questi disagi costituiscono una violazione sistematica di molteplici diritti, di cui la residenza rappresenta un presupposto fondamentale.**Pertanto si è svolta il 14 marzo una manifestazione per denunciare questa incresciosa situazione. Il corteo, partito da piazza Giulio Cesare ha attraversato via Roma sino a raggiungere Palazzo delle Aquile. Qui una delegazione è stata ricevuta dall’assessore ai Servizi demografici Dario Falzone, dal segretario generale Raimondo Liotta e dalla dirigente del servizio anagrafe Alessandra Autore. Seguirà un altro incontro nel pomeriggio del 12 aprile al quale è stata chiesta anche la partecipazione del sindaco.**

All’amministrazione comunale è stato chiesto più volte di intervenire per potenziare la pianta organica degli uffici preposti all’iscrizione anagrafica. La situazione è stata rappresentata anche al Prefetto senza ottenere alcun cambiamento dello stato di fatto.

La questione riguarda tutte le persone presenti nel territorio palermitano, ma in particolar modo i cittadini non-Ue, già fortemente provati da prassi discriminatorie e leggi ingiustificabili o, addirittura, criminalizzanti.

Per loro esiste solo una postazione negli uffici di viale Lazio dove non risponde mai nessuno al telefono, raramente all’email, ed il ricevimento è previsto con uno o due impiegati due volte la settimana e a volte nemmeno questo. Poter parlare con un impiegato è diventata l’impresa più difficile del mondo. Nessun altro sportello esiste nelle postazioni decentrate, che svolgono diversi altri servizi, ma non questo.

L’iscrizione all’anagrafe è indispensabile per l’accesso a numerosi diritti come, ad esempio, la carta d’identità, l’iscrizione al servizio sanitario nazionale e quindi avere il medico di famiglia. Inoltre, la residenza è necessaria per fare la richiesta di ricongiungimento familiare e del permesso di soggiorno, senza il quale non si può rinnovare questo documento e non si può avere un regolare contratto di lavoro. Ed ancora per richiedere la cittadinanza italiana, per l’accesso ad un alloggio di edilizia residenziale pubblica. Senza l’iscrizione anagrafica non si può nemmeno accedere alla maggior parte delle misure di sostegno sociale, quale il reddito di cittadinanza o l’assegno di natalità, e neanche alla richiesta dello Spid, indispensabile per poter dialogare con la pubblica amministrazione e per l’accesso a molti servizi.

Ribadiamo che l’iscrizione anagrafica deve avvenire in tempi rapidi e uguali per tutti e tutte, senza discriminazioni tra cittadinanza italiana e straniera. La situazione è ormai divenuta intollerabile, l’esasperazione dei cittadini e delle cittadine che hanno necessità di questo documento è ormai incontenibile in quanto questo stato di cose li rende invisibili, clandestini con tutto quello che ne consegue.

Il Comune ha sempre risposto che i ritardi sono dovuti alla carenza di personale, una giustificazione non più accettabile e solo una risposta sbrigativa e superficiale per non affrontare il problema, dietro cui si celano disfunzioni amministrative, organizzative ed anche violazioni di legge. Amministratori che hanno a cuore il rispetto dei diritti dei cittadini devono impegnarsi sempre per trovare soluzioni, soprattutto quando si governa una macchina burocratica con migliaia di dipendenti.

Tanti i ricorsi presentati in Tribunale in questi due anni. Tutti hanno ottenuto esito positivo contro l’amministrazione comunale, dimostrando, se ce ne fosse ancora bisogno, che il Comune sta violando la legge e i diritti delle persone. L’ultima sentenza, del 6 febbraio scorso, ha condannato il Comune ad iscrivere all’anagrafe un cittadino a partire dalla data di presentazione della domanda.

Nell’incontro avuto con l’amministrazione comunale, di cui si diceva all’inizio, una delegazione in rappresentanza della Cgil e di una quarantina di associazioni di immigrati o che si occupano di stranieri hanno chiesto al Comune:

1) Un piano straordinario e trasparente che indichi quante sono e di che tipo le pratiche inevase, il tempo che occorre per il loro smaltimento e con quale personale e strategia organizzativa si intende affrontare la questione;

2) Il potenziamento degli sportelli utilizzando, come previsto dal contratto, in straordinario il personale già in servizio negli uffici anagrafici e l’inserimento di nuovo personale negli uffici dei servizi demografici. Questa sarebbe la soluzione più efficace per dare risposte concrete ad un problema che non può essere affrontato solo con i soliti pannicelli caldi;

3) Individuare quanti all’interno dell’amministrazione hanno la qualifica di ufficiale di anagrafe, pagati con una indennità straordinaria, per verificare se alcuni di loro, come sembra, vengano impiegati in altri servizi e mansioni;

4) Utilizzare la legge nella parte che prevede di poter effettuare assunzioni a tempo determinato o personale fuori ruolo;

5) Rivolgersi ad altri comuni della provincia di Palermo per accertare la disponibilità di ufficiali di anagrafe che possono supportare gli uffici comunali di Palermo;

6) Applicare la norma che prevede di concedere la residenza dopo due giorni dalla presentazione dell’istanza. Nei casi in cui l’ufficiale di anagrafe voglia fare degli accertamenti, la legge prevede che dopo 45 giorni scatta il silenzio assenso e si ottiene automaticamente la residenza. Attualmente questo provvedimento non viene applicato nonostante ciò sia previsto dalla legge ed è stato intimato dai magistrati in tutte le sentenze che si sono pronunciate sul caso;

7) La presenza di mediatori culturali negli uffici perché in alcuni casi stranieri che non parlano l’italiano non riescono a capirsi con gli impiegati;

8) Nuovi sportelli per gli immigrati (attualmente ce ne sono solo due in viale Lazio che sono aperti mezza giornata due giorni a settimana), alcuni dei quali dislocati nel centro storico;

9) E’ stato chiesto anche di procedere alle iscrizioni o alle registrazioni delle mutazioni anagrafiche dichiarate dai cittadini stranieri titolari di una carta di soggiorno permanente, per congiunti di cittadino UE, o di un permesso UE per soggiornanti di lungo periodo, a parità di condizioni con i cittadini italiani, così come prescritto dalla legge, senza richiedere l'aggiornamento dei predetti titoli di soggiorno quando siano stati rilasciati da più di cinque anni o siano stati rilasciati da articolazioni territoriali di amministrazioni diverse dalla Questura di Palermo;

10) Applicare la normativa che disciplina l’attività dei servizi anagrafici dei comuni che consente al sindaco di delegare a svolgere le attività di ufficiale dell’Anagrafe ad altri dipendenti che possono essere formati secondo le indicazioni di legge.

Di certo la condizione di grave pregiudizio di diritti fondamentali delle cittadine e dei cittadini residenti nel Comune di Palermo impone all’amministrazione comunale di porre rimedio alle carenze amministrative e organizzative con provvedimenti straordinari.

**I sottoscrittori del presente documento:**

**Cgil – Arci - Associazioni senegalese, gambiana, biafrana – Stravox – Donne di Benin City – Cub immigrazione – Moltivolti – Prima gli ultimi. Nessuno è straniero – Solaria – Divento – Di sana Pianta – Associations Ambulante Palermo DOVE – Centro Diaconale La Noce Istituto Valdese – Caritas Diocesana di Palermo – Istituto Don Calabria – Associazione Apriti Cuore – Api Colf Palermo – FederColf – Ufficio Diocesano Interreligioso e interculturale – Unione degli Ivoriani in Sicilia- Giocherenda- Avvocato di strada - Rete SaluTiAmo- Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni- Associazione Arcobaleno di popoli -Fondazione San Giuseppe dei Falegnami**